



Formazione in ingresso per i docenti neo-assunti
Anno scolastico 2013/2014

Incontro provinciale di accoglienza

Il portfolio del corsista



ARTICOLAZIONE DEL PORTFOLIO

1. AUTOPRESENTAZIONE

2. DOCUMENTAZIONE E RIFLESSIONE

3. AUTOVALUTAZIONE



1. AUTOPRESENTAZIONE

LA MIA STORIA

- Il mio percorso di formazione

(Curriculum di studi, eventuali master, corsi di perfezionamento, corsi di formazione e aggiornamento, letture e studi particolarmente importanti, ecc.)

- Le mie esperienze professionali precedenti al corso

(Attività di insegnamento, altre eventuali esperienze professionali significative, ecc.)

IL MIO PROFILO PROFESSIONALE

- La mia “filosofia d’insegnamento”

(I miei valori, le mie convinzioni professionali, le mie finalità, ecc.)

- Le mie competenze professionali: punti di forza e punti di debolezza

(cosa ritengo di saper fare bene e in cosa ritengo di dover migliorare)



2. DOCUMENTAZIONE E RIFLESSIONE

Documenti riguardanti i seminari, le attività in piattaforma e a scuola come, ad esempio:

- *lucidi, appunti, mappe concettuali;*
- *referimenti a testi letti;*
- *prodotti individuali o di gruppo di laboratorio e/o di tirocinio indiretto;*
- *attività e/o interventi in piattaforma;*
- *progetti o attività particolari svolte a scuola*

Per ciascun documento inserito vengono inserite:

- la **presentazione** con la descrizione del contesto in cui è avvenuta l'esperienza;
- la **motivazione** della scelta di inserire quel materiale, con riferimenti agli apprendimenti che esso ha favorito nel corsista



3. AUTOVALUTAZIONE

In relazione all'autopresentazione iniziale il corsista indica le **nuove competenze acquisite**, quelle **migliorate/potenziare** e le eventuali cattive prassi **ridimensionate** o **rimosse**.

In riferimento poi alla propria professionalità il corsista indica anche quali competenze ritiene di **non padroneggiare ancora completamente** o che il percorso non ha sufficientemente sostenuto.



PRIMO LEVI



LA CHIAVE A STELLA

“Il termine “libertà” ha notoriamente molti sensi, ma forse il tipo di libertà più accessibile, più goduto soggettivamente, e più utile al consorzio umano, coincide con l’essere competenti nel proprio lavoro, e quindi nel provare piacere a svolgerlo.”

"Se si escludono istanti prodigiosi e singoli che il destino ci può donare, l'amare il proprio lavoro (che purtroppo è privilegio di pochi) costituisce la migliore approssimazione concreta alla felicità sulla terra: ma questa è una verità che non molti conoscono".